

## LA MAIL

**Mail di:** Silvio

**Oggetto:** IO E L'ALTRA

**Data pubblicazione:** 2/01/2012

Buongiorno,

sono sposato da quasi 5 anni e ho un figlio di 2 anni, conosco mia moglie (chiamiamola Roberta) dall'età di 19 anni e siamo sempre rimasti insieme da quel momento, sto passando un bel periodo con la mia famiglia e sono felice della paternità, tanto che da diversi mesi stiamo cercando di avere un secondo figlio. Da circa due anni è arrivata in ufficio una nuova collega (chiamiamola Anna), molto carina, per la quale da principio non avevo alcun interesse, pur vedendo che lei aveva una particolare simpatia nei miei confronti. Anna ha un paio di anni meno di me e, anch'essa sposata, ha un figlio di 3 anni. Abbiamo iniziata a frequentarci chiacchierando del più e del meno in ufficio e passando qualche pausa pranzo insieme. Io e Anna abbiamo molte affinità caratteriali e siamo in sintonia su tante cose, anche sulla modalità di affrontare le difficoltà e la vita. Con mia moglie Roberta, siamo diversi caratterialmente anche se ci accomunano gli stessi interessi e passioni. Capita che io e Anna ci frequentiamo anche in compagnia di entrambe le famiglie, passando piacevoli momenti insieme.

Circa un mese fa, in una pausa pranzo, io e Anna ci siamo baciati senza neppure pensarci: è accaduto naturalmente, senza premeditazioni. Dopo qualche giorno, abbiamo parlato a lungo, dicendoci a vicenda che essendo entrambi sposati con figli, avremmo potuto essere solo amici: dopo qualche ora ci stavamo nuovamente baciando. Da allora non riusciamo a stare insieme senza volerci abbracciare o baciare e cerchiamo tutti i modi di stare l'uno in compagnia dell'altra. Attualmente la nostra relazione è basata unicamente su abbracci e baci, lontano da sguardi di colleghi e amici, anche se siamo sempre alla ricerca di più tempo per stare insieme (cominciando quindi a mentire alle ns. famiglie per guadagnarci qualche ora in più di compagnia). Anche quando non ci vediamo (weekend o vacanze) io e Anna, cerchiamo sempre più spesso contatti con sms e e-mail, generiche, che parlano di lavoro o di altro, come se fosse una modalità di dirci che ci pensiamo l'un l'altra. Le frequentazioni con le ns. famiglie, pur

essendo sempre piacevoli, ci lasciano con una forte voglia di stare insieme e un desiderio represso di abbracciarci e coccolarci.

Sia io che Anna, siamo afflitti da forti sensi di colpa che ci fanno pensare di dover limitare la nostra frequentazione all'amicizia, propositi che vengono regolarmente smentiti al momento di passare qualche ora insieme. Non vogliamo perderci almeno come grandi amici, ma al contempo non riusciamo ad essere solo quello.

Questa situazione, invece che essere vissuta come positiva, provoca grossi disagi: continui sensi di colpa nei confronti di Roberta e di mio figlio e dubbi sulla volontà di cercare un nuovo figlio (che non fanno altro che aumentare i miei sensi di colpa). Dall'altra parte c'è invece la paura di non riuscire a dare un limite alla mia relazione con Anna che potrebbe portare a non so quale futuro, compensata da una oramai sempre più labile volontà di troncarla.

L'aver una relazione extra-coniugale è sempre stato contro i miei principi e per questo c'è in me una lotta intestina di sentimenti, che non mi permette di essere sereno con la mia famiglia (rovinandomi in parte anche quella felicità che finora c'è stata) e che non fa altro che farmi aumentare la passione per Anna. Vorrei potermi godere sia la famiglia che Anna, senza troppo pensare a cosa avverrà in futuro. Credo di aver proprio bisogno di un consiglio.

Grazie di cuore

Silvio

## RISPONDE LA DOTT. SSA CARLA ANNA DURAZZI

Buongiorno Silvio,

io credo che quello che le sta succedendo ha a che fare con una crisi della relazione con sua moglie che, inconsapevolmente, ha trovato nel suo innamoramento per Anna una temporanea soluzione.

Mi ha colpito, infatti, la coincidenza fra la nascita di suo figlio e l'ingresso di Anna nella sua azienda.

Quando nasce un figlio molto spesso la madre è così fagocitata dal neonato da perdere di vista il fatto di non avere più attenzioni per il proprio partner.

Questa emarginazione crea una sofferenza che non può, di solito, essere manifestata dai padri (neppure a se stessi) per alcuni importanti motivi.

Tra questi, il più importante è che i sentimenti di gelosia per l'esclusione subita, possono farli sentire ridicoli o colpevoli. Addirittura infantili.

Per questa ragione cercano soluzioni "più adulte" per dare una risposta a quei bisogni trascurati.

Io non conosco ciò che ha unito lei a Roberta, né tanto meno conosco ciò che ha unito Anna al proprio marito e cosa del "patto originario" è stato in qualche modo "tradito", ma so per esperienza che la crisi di una coppia è l'espressione di un problema che non riguarda solo chi tradisce, ma entrambi i partners.

Molte coppie raccontano che proprio nel momento in cui la crisi si è resa palese, hanno cominciato a parlare più di quanto facessero prima, come se la comparsa della crisi o del terzo nella coppia abbia avuto un ruolo di catalizzatore per entrambi e abbia facilitato dei momenti di grande vicinanza.

Spero di essere stata utile e di averle dato degli spunti di riflessione che possano aiutarla a superare questo momento difficile.

Se lo desidera mi farà piacere avere sue notizie.

*Dott.ssa Carla Anna Durazzi*